Anno 1873. Roma - Venerdì, 20 Giugno Num. 169.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. DCXXX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per alcune modificazioni dello statuto presa, in assemblea generale del 16 febbraio 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative sedente in Meldola col titolo di *Banca Popolare di Meldola;*

Visto lo statuto di detta Società e il R. decreto che lo approva in data 28 aprile 1872, num. 283;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini della deliberazione sociale 16 febbraio 1873, il capitale della « Banca Popolare di Meldola » è aumentato dalle 30,000 alle 100,000 lire, mediante emissione di numero 1400 azioni nuove da lire 50 ciascuna: e sono approvate e rese esecutorie le modificazioni agli articoli 4, 18, 26 e 32 dello statuto della stessa Banca, adottate colla citata deliberazione 16 febbraio 1873, le quali sono del tenore seguente:

A) All'art. 4° è sostituito questo:

« Art. 4. Il capitale sociale è di lire 100,000 rappresentato da 2000 azioni da lire 50 ciascuna, diviso in quattro serie, di seicento le prime due, e di quattrocento le altre due. »

B) All'art. 18 è sostituito il seguente:

« Art. 18. Nessuno può possedere più di 150 azioni. »

C) Nell'art. 26 dopo il capoverso lettera *f)* è aggiunto sotto la lettera *g)* un nuovo capoverso dicente « *g)* l'esigere e pagare per conto altrui. »

D) Nell'art. 32 al primo capoverso che comincia colle parole « La Banca » e termina colle parole « del deposito » è sostituito il seguente:

« La Banca apre conti correnti con chiunque depositando denaro od offrendo valide garanzie, ne la richiegga, e fa pagamenti per conto del correntista sino all'esaurimento del deposito o del fido accordatogli. Quando le garanzie sono personali, non devono essere minori di due. »

Art. II.

Il contributo annuale della Banca nelle spese per gli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 20 alle 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Per atti di intelligenza, di abnegazione, di umanità, durante le inondazioni dello scorso autunno nelle valli del Po e dell'Arno furono dal Ministero dell'Interno encomiati con lettere individuali, i signori:

Bardesono di Rigras conte comm. Cesare, prefetto della provincia di Bologna.
Faraldo comm. Carlo, già prefetto della provincia di Cremona.
Rossi cav. Giuseppe, consigliere delegato della prefettura id.
Deputazione provinciale id.
Sindaco del comune id.
Giunta municipale id.
Sindaco del comune di Duemiglia.
Bellini Paolo, sindaco del comune di Ripa-Po.
Nolli Francesco, id. di Gerre de' Caprioli.
Mariani avv. Alessandro, procuratore del Re in Bozzolo.
Ballerini Giuseppe, pretore in Casalmaggiore.
Brugnetti Antonio, delegato di P. S.
Bo Giuseppe, id.
Chiappari Pietro, ragioniere in Cremona.
Lanfranchi Giovanni, ingegnere id.
Soldati Alessandro, id. id.
Della Croce cav. Benedetto, capitano del 1° reggimento d'artiglieria.
Borgetti Giuseppe, id.
Uggeri cav. Francesco, id.
Mezzadri Luigi, capitano nel 61° reggimento di fanteria.
Chinelli Teodoro, tenente id.
Ricco Biagio, tenente nel 1° regg. d'artiglieria.
Battagliotto Giacomo, sottotenente id.
Cravosio-Anfossi Teofilo, sottotenente nel 61° regg. di fanteria.
Mentigazzi Giovanni, id.
Carabinieri Reali della stazione di Acquanegra.
Carabinieri Reali id. Casalmaggiore.
Carabinieri Reali id. Cingia dei Botti.
Carabinieri Reali id. Gussola.
Carabinieri Reali id. S. Daniele Ripa-Po.
Carabinieri Reali id. Sospiro.
Cotta Ramusino cav. Giuseppe, prefetto della provincia di Ferrara.
Larini dott. Giacomo, regg. consigliere di Prefettura id.
Ferrarini avv. Adolfo, di Ferrara.
Ferrarini cav. avv. Cesare, id.
Fiorani cav. avv. Filippo, id.
Manfredini march. Giovanni, id.
Trentini Alberto Luigi, id.
Dardanelli Francesco, capitano dei RR. carabinieri id.
Amari nob. Salvatore, luogotenente id.
Roncaglia Luigi, segretario del comune di Bondeno.
Braghini Ignazio, delegato comunale a Pontelongo.
Scutellari Paolo, id. a Francolino.
Goria Giuseppe, sottopref. di S. Miniato.
Azzarri Emilio, delegato di P. S.
Panzanelli Abner, applicato di P. S.
Viry, luogotenente dei RR. carabinieri.
Bertacchi cav. Leopoldo, ff. di sindaco in S. Miniato.
Pini prof. avv. Gaetano, consigliere comunale id.
Marrucci avv. Lorenzo, segretario comunale id.
Sartini avv. Maurizio, giudice del tribunale id.
Morelli di Popolo Gustavo, ff. di procuratore del Re id.
Bachi cav. ing. Carlo id.
Catanti conte Giacinto id.
Tassi Mario, di S. Miniato.
Gherardi cav. dott. Federico, sindaco di Castelfranco.
Del Vivo avv. Giambattista, id. di Cerreto Guidi.
Nardi Giuseppe, id. di Montelupo.
Sguanci Michele, segretario comunale id.
Dal Canto cav. Paolo, sindaco di Santamaria a Monte.
Dini Giambattista, cappellano in S. Pietro d'Agliana.
Falchi dott. Isidoro, di Montopoli.
Bertolaimi avv. Giuseppe, di Santa Croce.
Buffoni Antonio, delegato di Pubblica Sicurezza, in Fucecchio.
Baschieri, consigliere comunale, id.
Pacchi Torello, ingegnere comunale, id.
Landi Ettore, id., id.
Del Vivo dott. Emilio, sindaco di Empoli.
Fanelli Oreste, delegato di Pubblica Sicurezza, idem.
Chiarugi avv. Ettore, segretario comunale, id.
Facini Giacobbe, ingegnere comunale, id.
Ciardini avv. Corrado, id.
Del Vivo Paolo, id.
Maestrelli Angiolo, id.
RR. carabinieri della stazione di Castelfranco.
Id., di Empoli.
Id., di Fucecchio.
Id., di Montelupo.
Id., di Santa Croce.
Id., di S. Miniato.
Borghetti comm. Giuseppe, prefetto della provincia di Mantova.
Boschetti Pietro, commissario distrettuale, in Ostiglia.
Guidini Carlo, id., in Revere.
Manfredi Evaristo, id., in Gonzaga.
Romilli Girolamo, commissario distrettuale, in Bozzolo.
Omboni Provvido, sindaco di Serravalle.
Fabbrici dott. Enrico, id. di S. Benedetto.
Fochissati Francesco, id. di Motteggiana.
Ruggenini Giuseppe, ex-sindaco e consigliere del comune di Motteggiana.
Alberti Giovanni, consigliere comunale, in Ostiglia.
Davanzo Leonardo, id., id.
De Angeli Francesco, id., id.
Gemma Alessandro, id., id.
Ghinosi Luigi, id., id.
Monesi Antonio, id., id.
Schiavi Ottaviano, id., id.
Seidenari Giuseppe, id., id.
Spaggiari Pietro, segretario comunale id.
Pancera Telesforo, maestro comunale, id.
Guelfi Ugo, vicesegretario comunale, id.
Alberti Giovanni, negoziante, id.
Bacchi Glicerio, id., id.
Bassani Fabio, id. id.
Giannantoni Gioacchino, possidente id.
Gottardi Gio. Battista, ingegnere id.
Lodi Sante, possidente id.
Martelli Asmondo, ingegnere id.
Ardigò Roberto, professore nel R. Liceo di Mantova.
Madella Marco, ingegnere municipale, id.
Magnaguti Antonio, possidente, id.
Nievo Alessandro, ingegnere, id.
Sordi Ferdinando, possidente, id.
Vedovi dott. Timoleone, pretore id.
Garulli Francesco, consigliere comunale, in Schivenoglia.
Rulli dott. Giovanni, segretario comunale, id.
Bottura Pasquale, possidente, in Revere.
Gasparri Girolamo, segretario comunale, in Sermide.
Pellabruni Aristide, commesso telegrafico.
Bonifazi Ignazio, delegato di pubblica sicurezza, in Mantova.
Bucci Luigi, id., id.
Fornacciari Pellegrino, id., id.
Jacobucci Luigi, id. id.
Ricci Giovanni, id., id.
Torre comm. Carlo, prefetto della provincia di Milano.
Moretti Mauro, luogotenente nel 1° regg. Artiglieria, id.
Cantelli dott. Giov., sindaco di Concordia.
Cavazza Luigi, consigliere comunale, id.
Magri Luigi, id., id.
Medici Pietro, id., id.
Muratori dott. Ercole, id., id.
Gandini Tommaso, segretario comunale, id.
Agnini dott. Federico, di Finale.
Banzi Adile, id.
Banzi Aristide, id.
Banzi ing. Edoardo, id.
Baraldi dott. sac. Alfonso, id.
Benatti dott. Francesco, id.
Bertolazzi dott. Giuseppe, id.
Bresciani dott. Pio, id.
Covoni Adeodato, id.
Cerchi Giovanni, id.
Ferrari Giuseppe, id.
Finetti Luigi, id.
Grillenzoni Giovanni, id.
Grossi Belenzanti Luigi, consigliere comunale, idem.
Masi cav. Gaetano, di Finale.
Miari Antonio, id.
Miari avv. Luigi, id.
Monelli Enrico, id.
Palazzini dott. Giuseppe, id.
Samaja Giuseppe, id.
Sansilvestri Gaetano, id.
Solmi dott. Angelo, segretario comunale, id.
Vaccari dott. Giuseppe, di Finale.
Vecchi Annibale, id.
Vecchi Ernesto, id.
Vecchi dott. Raimondo, id.
Vincenzi Cesare, id.
Mutinalli Giuseppe, di Mirandola.
Hüller Giorgio, id.
Franchini Nicodemo, id.
Frigieri dott. Domenico, id.
Molinari Tosatti Pietro, id.
Pignatti dott. Gaetano, id.
Ragazzi Giovanni, id.
Zani dott. Luigi, id.
Panizzi dott. Nicodemo, segretario comunale, idem.
Ceschi Girolamo, ragioniere id., id.
Cavicchi Luigi, di Sanfelice.
Modena dott. Domenico, id.
Pezzini ing. Agostino, id.
Ragazzi Nicola, id.
Roncaglia Vincenzo, id.
Ferri dottor Felice, id.
Ragazzi dott. Pietro, segretario comunale, id.
Tirelli Pier Giustiniano, id., in Cavegga.
Virgili Felice, agente comunale, in Concordia.
Meschieri Massimo, di Concordia.
Bruni comm. Nicola, prefetto della provincia di Padova.
Comando dell'arma dei RR. carabinieri, in id.
Bosio Ferdinando, comandante id., in Este.
Valvasori Giulio, brigadiere id., id.
Prosdocimi Luigi, sindaco di Vescovana.
Beltrame Francesco, custode idraulico, in Bovolenta.
Azzalin Eugenio, id., in Padova.
Baldan Sante, agente dei Padri Armeni, in Creola.
Ferrante Antonio, segretario del comune di Vescovana.
Ruggero Giuseppe, id. di Sant'Urbano.
Zeviani Carlo, custode idraulico, in Padova.
Toffoli Antonio, possidente di Lozzo.
Minorati Pietro, brigadiere dei RR. carabinieri, in Este.
Paiola Ferdinando, sindaco di Piacenza d'Adige.
Veglio di Castelletto comm. Emilio, prefetto della provincia di Parma.
Righi Baldassarre, segretario del comune di Mezzani.
Rondani Camillo, proprietario in Sacca presso Colorno.
Balestrieri Angelo, segretario del comune di Polesine Parmense.
Giunta Municipale di Polesine Parmense.
Giunta Municipale di Mezzani.
Borgognone Antonio, brigadiere dei RR. carabinieri in Colorno.
Bargoni comm. Angelo, prefetto della provincia di Pavia.
Prato Cosimo, segretario della sottoprefettura di Voghera.
Laderchi Giambattista, delegato di pubblica sicurezza.
Bermondi cav. Edoardo, sottoprefetto di Voghera.
Doglia cav. Luigi, sindaco di Verrua Siccomario.
Grattoni cav. Giovanni, sindaco di Pancarana.
Beccaria Clemente, sindaco di Cervesine.
Minelli Giambattista, sindaco di Corano.
Massazza Alberto, consigliere comunale di Mezzanino.
Bezzi Eugenio, consigliere comunale in Mezzanino.
Bagini Antonio, id., id.
Indemini Scipione di Argine Po.
Giunta municipale id.
Franzini ing. Vincenzo, sindaco di Costa de' Nobili.
Negri Francesco, id. di Monticelli.
Arrigoni Carlo, id. Zerbo.
Cattaneo ing. Giuseppe, id. di Pieve Porto Morone.
Zioni Pietro, segretario comunale.
Re Edoardo, sindaco di Mezzanabilli.
Massarotti Baldassarre, sindaco di Breme.
Marangoni cav. Andrea, sindaco di Cava Manara.
Albani ing. Pietro, id. di Margana.
Arnaboldi Cazzaniga comm. Carlo di Pavia.
Nascimbene Francesco, sindaco di Albaredo.
Brugnatelli . . . ing. a Chignolo Po.
Cagnoni Bartolo, abate in Alleroni.
Massarotti Carlo di Breme.
Massarotti Francesco, id.
Strada avv. Cesare, id.
Re Giovanni, id.
Poggi Pietro, sindaco d'Isola S. Antonio.
Comando della compagnia pontieri, in Piacenza.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

IL CONTE DI CAVOUR

SAGGIO POLITICO *di* ENRICO DE TREITSCHKE *tradotto dall'originale tedesco da* A. GUERRIERI-GONZAGA. — (Firenze, G. Barbèra).

« I forestieri possono contemplare fin d'ora spassionatamente la sua imagine (*del Conte di Cavour*); la distanza del tempo, di cui ha bisogno il giudizio della storia, è compensata dalla ricchezza degli avvenimenti di questi ultimi anni. Dopo la morte di Cavour il vecchio equilibrio delle potenze fu scosso da violente commozioni: noi possiamo tranquillamente ragionare dell'estinto: egli aveva a che fare con altre grandezze, colle quali oggi conta un uomo di Stato. »

Con queste parole, l'autore del *Saggio politico sul Conte di Cavour*, si fa incontro fin dalle prime pagine a quella obbiezione per la quale non è consentito ai contemporanei il retto ed imparziale giudizio sugli uomini e i casi coi quali e tra i quali vissero.

E vi risponde senza replica; poichè, anche per coloro che ancora credono a quella massima volgare, la natura dell'argomento e la condizione dello scrittore, debbono valere a togliere ogni dubbio e sospetto di parziali giudizi.

Il Conte di Cavour non è più nostro contemporaneo; il nome e l'opera sua appartengono veramente alla storia di tempi che la straordinarietà dei posteriori avvenimenti hanno ormai fatti antichi: la grand'opera del Conte di Cavour è compiuta, e possiamo osservarla e giudicarla senza velo di passioni e prevenzioni, perchè ci è dato comprenderla così nel suo insieme come negli effetti.

La qual cosa tanto più agevolmente e sicuramente può farsi, allorchè, come appunto l'autore di questo nuovo libro sul Conte di Cavour, è uno straniero che ne scrive; posto perciò fuori anche da quell'ultimo strascico di passione che possono aver lasciato le trascorse lotte politiche ed al di sopra d'ogni influenza di persone, di parti, d'affetti.

Chè del rimanente una strana e curiosa massima è quella che interdice ai contemporanei l'imparzialità de' giudizi! Della quale potrebbe dirsi che avviene come di tant'altre dello stesso conio, che corrono e sono ripetute appunto per ciò che sono erronee ed inesatte — o piuttosto perchè offre un comodo argomento alla passione per respingere giudizi ed opinioni che non vanno a sangue.

È tanto spiccio il dire: non è vero perchè è giudizio di un contemporaneo!

Ma non siamo noi gli stessi che non stiamo in forse di ricostruire la storia antica colla leggenda dell'anonimo contemporaneo, o sentenziamo sui più ardui problemi di quella colle impressioni dell'oscuro cronista?

O forse questa condizione della contemporaneità che accettiamo come argomento di maggior autorità pei fatti e gli uomini di qualche secolo addietro, diventa di sospetto e di dubbio se riguarda casi o personaggi dei tempi nostri?

Certamente non s'ha a scambiare lo storico, il severo scrittore, col libellista o col gazzettiere. Ma allorchè lo studio largo, elevato, coscienzioso dei fatti, la profonda ed intima conoscenza del soggetto, la critica acuta, calma, ma non rigida, che sa pesare e giudicare gli avvenimenti e gli uomini alla stregua della ragione dei tempi e delle circostanze, e una erudizione vasta, e in fine anche un po' di quell'aura o di quel color poetico che altro non sono in fine che l'amore del bello e del grande, allorchè codeste doti si riscontrano nello scrittore, pare a noi che la contemporaneità debba aggiungergli fede e autorità maggiore.

Forse che codeste qualità, volute a guarentia dell'imparzialità de' giudizj, non si possono riscontrare nello scrittore contemporaneo?

Il libro del dottor Treitschke sta a prova evidentissima del contrario: perocchè fra i pregi suoi, che sono molti e grandi, questo a prima giunta colpisce il lettore, dell'intima e sagace conoscenza ch'egli mostra avere non solo dell'Italia e d'ogni particolarità de' trascorsi casi, ma delle loro cause più recondite, del carattere, delle influenze, del terreno e dell'atmosfera, diremmo, sui quali si svolgono e si compiono gli avvenimenti.

Della qual lode basterebbero a dar ragione le prime pagine, nelle quali espone le condizioni politiche e morali dell'Italia innanzi ai tempi di Cavour, e tratteggia diremmo coll'efficacia di un vigoroso *colorista* la scena sulla quale stava per apparire e dominare il Conte di Cavour.

L'Italia non era veramente per l'Europa che un concetto geografico.

« Il potente sviluppo della moderna vita economica non dava quasi segno di sè in tutta la penisola. »

Riccardo Cobden, contemplando dall'alto del colle di Monte Mario le maestose rovine dell'antica Roma, poteva sclamare con senso profondo: « Tutto ciò oggi non è più utile a nulla! »

« ..... Il contadino lavorava tuttavia con meravigliosa diligenza come per lo passato, sotto l'ardente sole delle pianure lombarde e delle terrazze liguri. Ma un'educazione corrotta e il peccato di una politica ultraprotezionista avevano spento nei ricchi ogni spirito d'intrapresa: linee doganali e pessime strade impedivano le comunicazioni e il commercio: la signoria straniera aveva per intento di rendere malagevoli gli scambi tra Stato e Stato; nessuno osava gettarsi in imprese economiche a lunghe scadenze, perchè nessuno aveva fede nell'ordine esistente, ed in Europa si ripeteva ovunque la vecchia storia della incorreggibile ignavia degli Italiani.

« ..... Le preziose forze giovanili andavano sciupate nel triste mestiere dei cospiratori.....

« Tutti i vizj che la pessima scuola del dispotismo spagnuolo aveva impressi nel carattere della nazione, trovarono nelle sette un opportuno alimento: la diffidenza di tutti verso tutti, l'odio mortale contro gli avversarii politici..... e soprattutto quella morale della disperazione che dai tempi di Machiavelli in poi è divenuta famigliare in Italia...

« Eppure a *questi* delirii appartenne la gloria di avere per la prima volta diffuso in più larga cerchia il pensiero dell'unità ancora acerbo ed oscuro...

« Coloro che non cospiravano esalavano sterili querele sentimentali sulla vergogna della patria. »

Altri infine non vivevano che nel passato, facendo « risalire imperterriti la loro storia alla lupa di Roma, guardando ai popoli del Nord collo stesso sentimento col quale i Romani di Cicerone guardavano i Germani!... » E così ogni aggiustatezza di giudizio politico, ogni conoscenza di se medesimi erano offuscati « da una gonfia rettorica che in tempi così piccoli faceva pompa di maestose memorie e trovava uditori, ammolliti dall'educazione gesuitica che si lasciavano facilmente sedurre dal bagliore delle frasi! »

Gli stolidi saturnali della ristorazione e i violenti sussulti e gli scoppi delle congiure erano il solo rumore dell'Italia.

« Tuttavia in mezzo ai vicini addormentati, viveva uno Stato (il *Piemonte*) che aveva conservati due inestimabili tesori politici, un esercito valoroso e una dinastia nazionale. »

« Una stirpe di Principi piena di nobili aspirazioni, serrata in mezzo a potenti ed ambiziosi regni, aveva difeso per secoli le frontiere del suo paese, ora combattendo in campo aperto, ora colle arti di un'astuta diplomazia.....

« Ivi era l'unica nobiltà politica che, malgrado la sua corteccia disgustosa, l'Italia possedesse:

Faccioli Antonio, ingegnere alle ferrovie id.
Scaparro cav. Giovanni, capitano dei pontieri id.
Moretti Giovanni, tenente id., id.
Zunino Pietro, id. id.
Gregory Giuseppe, luogotenente dei RR. carabinieri, id.
Antonini Giuseppe, sindaco di Caorso.
Belli dott. Giuseppe, sindaco di Castelvetro.
Ceppi avv. Pirro, ispettore di pubblica sicurezza, in Pisa.
Romano cav. Eugenio, capitano dei RR. carabinieri, id.
Gamboni Ferdinando, delegato di pubblica sicurezza, in Reggio Emilia.
Pelissa cav. Girolamo, ispettore id., id.
Paoli Giovanni, delegato id., id.
Tavani Achille, segretario della Sottoprefettura di Guastalla.
Valli Goffredo, assistente provinciale, in Reggio Emilia.
Zanghi Giuseppe, comandante dei RR. carabinieri, in Rovigo.
Leurini Giuseppe, ispettore di pubblica sicurezza, id.
Bernini Amos, sindaco di Mellara.
Bianchi Stefano, id. di Castelnuovo.
Belap Gio. Battista, id. di Contarina.
Carpi Settimio, id. di Ficarolo.
Casalicchio Ettore, id. di Villanuova.
Domeneghetti Luigi, id. di Massa Superiore.
Lugli Gaetano, id. di Occhiobello.
Manfredini Federico, id. di Gaiba.
Restelli Pasquale, id. di Porto Tolle.
Rossati Anacleto, id. di Bottrighe.
Ruggeri Giuseppe, id. di Polesella.
Sarti Savanarola Luigi, id. di Crespino.
Suzzi Gaetano, id. di Stienta.
Tursi Alfonso, id. di Adria.
Tieghi Giorgio, id. di Canare.
Antonioli Benedetto, possidente, in Massa.
Bianchi Giovanni, id., in Castelnuovo.
Bellini Napoleone, id., in Massa.
Bianchi Gio. Battista, id., in Castelnuovo.
De Lupis Cesare, id , in Massa.
De Vecchi Pietro, id., id.
Ermenoiet Cesare, possidente di Massa.
Finotti Tancredo, id., id.
Fioroni Enrico, id., id.
Grandi Giuseppe, id., id.
Lolli Antonio, id. Occhiobello.
Melloni Ranieri, id., in Massa.
Munari Camillo, id., id.
Ponsecchi Angelo, id., id.
Sani Severino, id., in Mellara.
Tasselli Eugenio, id., in Calto.
Tonelli Francesco, id., id.
Vallicelli Ubaldo, id., id.
Lucchini Giulio, id.. in Massa.
Zanghinotti Giovanni, id., in Stienta.
Zaurici Nicola, id., in Massa.
Pastorelli Domenico, consigliere comunale, in Mellara.
Bellinetti Ferdinando, segretario comunale, in Ficarolo.
Chiereghin Socrate, id., in Porto Tolle.
Munari Gaetano, id., in Calto.
Romani dott. Gio. Battista, id., in Castelnuovo.
Tosi Tito, id., in Mellara.
Busati Antonio, brigadiere dei RR. carabinieri, in Massa.
Panica Pietro, id., id.
Sani Giuseppe, possidente, in Mellara.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863 n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 10974 rilasciata il ventitrè aprile mille ottocento settantadue dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire cento venticinque fatto da Pochet Antonio fu Giacomo di Poviglio a garanzia delle scorte vive e morte esistenti nella possessione demaniale denominata Bertona, posta in detto comune, ad esso aggiudicata in affitto per un sessennio a cominciare dall'11 novembre 1871.

Firenze, addì 26 maggio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Il signor Moret, ministro di Spagna a Londra, ha rassegnato la sua demissione; egli presentò a lord Granville il primo segretario della legazione spagnuola, don Argair, il quale rimarrà a Londra come incaricato d'affari di Spagna.

La *Patrie* scrive che il governo francese si trova nella necessità di rimaneggiare parecchie importanti cifre del bilancio pel 1874.

« I 93 milioni inscritti come prodotto previsto dell'imposta sulle materie prime, così la *Patrie*, non erano che una finzione. Essi devono scomparire e cedere il posto a cifre che non siano illusorie. Il Consiglio superiore di commercio ne ha dimandata la soppressione, ed il ministro ne ha promesso il ritiro, come pure quello della sovratassa di bandiera già abbandonata pel Belgio e per l'Inghilterra.

« Si sa pure che nel bilancio presentato si aggiungevano 39 1|2 milioni alle quattro contribuzioni dirette, ed in questa cifra sono compresi 17 centesimi addizionali sull'imposta fondiaria. La Camera respingerà certamente questa sovrimposta.

« In quanto alle annualità dovute alle ferrovie per sovvenzioni, esse figurano al capitolo 18 del ministero dei lavori pubblici per fr. 28,800,000, senza parlare dei 20 milioni d'interessi destinati alla Compagnia dell'Est, secondo il progetto di legge.

« Il ministro delle finanze è adunque obbligato a cercare i mezzi per sostituire con nuove risorse i 113 milioni che erano stati attribuiti all'imposta sulle materie prime e ad un aggravio sulle imposte dirette. Si dovranno pure rivedere parecchie tasse nuove, il cui prodotto lascia importanti smanchi.

« La difficoltà essenziale di questo còmpito sta in ciò che ogni categoria di contribuenti protesta allorquando si mette fuori l'idea di un'imposta che può colpirla, e caccia il fardello su altri imponibili, i quali la respingono a loro volta con eguale energia. Gl'interessi si difendono con ardore legittimo; ma in sostanza se non si colpisce nessuno, come fare, come equilibrare il bilancio?

« Se vi si perviene col mezzo di finzioni, niente di più facile; ma se non si vogliono ammettere che risorse ben scelte, l'opera diviene assai laboriosa, ed è il caso attuale. »

Il *Journal des Débats* dice che « dopo il ristabilimento dell'ordine morale una gran rabbia di accuse e di denunzie si è impadronita di certa stampa. Non si discorre più che di processi e il numero delle persone sospettate d'essersi messe in tasca le torri di Nôtre-Dame cresce ogni giorno. Un giornale ci annunzia che non è precisamente al signor Ranc che si farà un processo, ma al signor Thiers « le sinistre veillard » che si vuol colpire per mezzo del signor Ranc. Un altro notifica che si sta per occuparsi seriamente del signor Giulio Simon; un terzo assicura che l'onorevole deputato dell'Aisne, signor Turquet, è accusato di aver favorita l'evasione di un membro della Comune, il signor Léo Meillet, che gli aveva salvata la vita il 18 marzo 1871, come risulta dalle dichiarazioni fatte dallo stesso signor Turquet alla tribuna pochi giorni dopo questo avvenimento fra gli applausi della Camera intera. Si è giunti finalmente a scoprire che il fatto di essersi mostrato riconoscente verso un avversario politico che vi abbia salvata la vita è un caso degno di capestro.

« Noi pensiamo, scrivono i *Débats*, che il governo sprezzerà senza dubbio questi miserabili incitamenti e che il signor Turquet non sarà chiamato a giustificarsi di uno di quegli atti i quali finora furono tenuti in concetto di onorifici dal consenso universale della scienza umana. È però vero che tutto questo oggidì è cambiato, pel motivo che l'ordine morale è in progresso. Il cuore non è più a sinistra, senza che perciò sia a destra. Ci sembra che esso non sia più da alcuna parte e per tal modo nessuno ne è imbarazzato. »

La *Gazzetta di Madrid* del 12 giugno pubblica un decreto del 7, firmato dal signor Figueras, e controfirmato dal signor Emilio Castelar, col quale decreto è accettata la demissione offerta da don Salustiano Olozaga dalle sue funzioni di ambasciatore e ministro plenipotenziario di Spagna presso alla Repubblica francese, e si esprime la soddisfazione del governo per l'intelligenza, la lealtà e lo zelo con cui il signor Olozaga ha adempiuto l'ufficio suo.

Senato del Regno.

Il Senato nella tornata di ieri approvò per articoli otto progetti di legge, quattro dei quali furono messi ed approvati a squittinio segreto. Il solo progetto per l'applicazione delle multe per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte indirette diede luogo ad alcune spiegazioni tra il relatore Pallieri ed il Ministro di Grazia e Giustizia. Nella stessa tornata il senatore Tigoli mosse una interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici intorno alle condizioni della ferrovia ligure a ponente di Genova, alla quale soddisfece il Ministro Devincenzi.

I progetti approvati sono i seguenti: 1° Applicazione delle multe per omesse od inesatte dichiarazioni sulle imposte dirette; 2° Spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872; 3° Approvazione della convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell'arsenale marittimo e cantiere della Foce; 4° Spesa straordinaria per riparazione e costruzione di ponti e strade nazionali; 5° Formazione di ruoli separati delle imposte erariali e delle sovraimposte provinciali e comunali; 6° Vendita di miniere e stabilimenti metallurgici dello Stato nelle province di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno; 7° Maggiore spesa per la costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule; 8° Spesa straordinaria di lire 140,206 per indennità concessa a cagione di mancata esazione di dazii sopra i ponti dei fiumi Ticino e Gravellone. I primi quattro furono approvati a squittinio segreto.

Uffici centrali nominati per i seguenti progetti di legge:

(N° 141) — Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale e dei comuni contermini:
Ufficio 1° — senatore Manzoni.
Ufficio 2° — senatore De-Filippo.
Ufficio 3° — senatore Amari, conte.
Ufficio 4° — senatore Figoli.
Ufficio 5° — senatore Amari, prof.

(N° 142) — Convenzione postale fra l'Italia e l'Impero Germanico:
Ufficio 1° — senatore Des-Ambrois.
Ufficio 2° — senatore Griffoli.
Ufficio 3° — senatore Finali.
Ufficio 4° — senatore Torelli.
Ufficio 5° — senatore Vitelleschi.

(N° 143) — Autorizzazione provvisoria al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziarii ed obbligatorii in denaro:
Ufficio 1° — senatore Casati L. A.
Ufficio 2° — senatore Griffoli.
Uffizio 3° — senatore Ponzi.
Ufficio 4° — senatore Borgatti.
Ufficio 5° — senatore Miraglia.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella tornata di ieri l'altro, dopo di avere determinato di considerare come non avvenuta una lettera per la quale il deputato Gabelli si dimetteva, discusse e approvò:

Il disegno di legge sulla concessione di ferrovie secondarie; di cui trattarono i deputati Brescia-Morra, Capone, Lovito, Lanzara, Cadolini, Lazzaro, Cavalletto, Monti Coriolano, Depretis, Alvisi, Michelini, Cancellieri, il relatore Sormani-Moretti, e i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Il disegno di legge concernente il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa del 1873; che diede argomento a qualche osservazione del deputato Bertea e del Ministro delle Finanze;

Il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, modificato dal Senato; di una parte del quale parlarono il deputato Corte e il Ministro della Guerra;

E il disegno di legge sulla requisizione di quadrupedi e veicoli pel servizio dell'esercito, parimenti emendato dal Senato; quindi approvò a scrutinio segreto i detti disegni di legge ed altri che aveva precedentemente discussi.

Il Ministro della Guerra ripresentò il progetto di legge sopra gli stipendi e assegnamenti militari, pur esso modificato dal Senato.

Nella tornata di ieri avendo il Ministro delle Finanze rinnovata la sua proposta perchè si determinasse di inscrivere nell'ordine del giorno di lunedì prossimo la discussione dei provvedimenti finanziari, il deputato Depretis propose per contro che tale discussione fosse rinviata alle prime sedute autunnali; e sopra questa controproposta, dopo osservazioni dei deputati Bonfadini, Giorgi, Billia Antonio, Chiaves, Cancellieri, Corte, Broglio e Brescia-Morra, si procedette a deliberare per appello nominale. Da esso però risultava che la Camera non si trovava in numero.

Presero parte alla votazione i deputati:

Acton, Alasia, Alippi, Alvisi, Anca, Araldi, Arcieri, Asproni.

Barracco, Bersani, Bertea, Biancardi, Biancheri, Billia Antonio, Boncompagni, Bonfadini, Boselli, Bosi, Breda Vincenzo, Brescia-Morra, Briganti-Bellini, Brunet, Bucchia.

Cadolini, Caetani di Sermoneta, Calciati, Cancellieri, Carini, Caruso, Carutti, Casalini, Castagnola, Cavalletto, Cavallini, Cencelli, Cerroti, Ceruti, Checchetelli, Chiaves, Codronchi, Coppino, Corbetta, Correnti, Corte, Costa.

Dalla-Rosa, D'Ancona, Danzetta, Davicini, De Blasiis, De Blasio, De Dominicis, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Nobili, Depretis, Dina, Di S. Marzano.

Ercole.

Fabrizi, Fambri, Fano, Ferracciù, Finzi, Fossa, Frapolli, Frascara, Frizzi.

Gabelli, Galeotti, Gerra, Giani, Giordano, Giudici, Grossi, Guala.

Lacava, Lancia di Brolo, Landuzzi, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lesen, Lo-Monaco, Loro, Lovatelli, Lovito.

Macchi, Maldini, Mandruzzato, Mantellini, Marolda-Petilli, Martinelli, Marzano, Massari, Massei, Mazzagalli, Mazzoni, Merzario, Miceli, Monti Coriolano, Monzani, Morini, Moscardini, Murgia, Musolino.

Nelli, Nicotera, Nori.

Oliva.

Pancrazi, Pasini, Paternostro P., Perazzi, Pericoli, Piolti de Bianchi, Piroli, Pugliese.

Raeli, Rasponi Achille, Rey, Ricci, Ricotti, Robecchi, Ronchetti, Ruggeri, Ruspoli Aug., Ruspoli Em.

Salemi-Oddo, Sanna-Denti, Santamaria, Seismit-Doda, Sella, Silvani, Sineo, Solidati-Tiburzi, Soria, Sormani-Moretti, Spantigati, Spaventa Silvio, Suardo.

Tamaio, Tasca, Teano, Tegas, Tenani, Tittoni, Torre, Trigona Vinc.

Umana, Ungaro.

Varè, Verga, Viarana, Villa-Pernice, Vollaro.

Zanella, Zanolini, Zuccaro.

Erano assenti i deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva (congedo), Airenti (congedo), Alli-Maccarani, Amore, Angelini (congedo), Angeloni, Annoni (congedo), Anselmi, Antona-Traversi, Ara, Arese Achille (congedo), Arese Marco (congedo), Argenti, Arlotta (congedo), Arnulfi (congedo), Arrigossi (congedo), Arrivabene (ammalato), Assanti Damiano, Assanti-Pepe, Avati (congedo), Aveta (congedo), Avezzana.

Baccelli, Baino, Barazzuoli (congedo), Bartolucci-God. (congedo), Bastogi, Basso, Beltrani, Bellia, Bembo, Beneventani (congedo), Bernardi, Bertani (congedo), Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale (congedo), Bettoni (congedo), Bianchi Ales., Bianchi Celest., Bigliati (congedo), Billi, Billia Paolo, Bini (congedo), Bonghi (congedo), Borruso, Bortolucci (congedo), Botta, Bozzi (congedo), Bove, Branca, Breda Enrico, Broglio, Bruno, Bussacca, Busi.

Cagnola Carlo (congedo), Cagnola G. B. (congedo), Cairoli, Calcagno, Caldini (congedo), Camerini, Caminneci, Campanari (congedo), Cannella (congedo), Cantoni, Capone, Capozzi (congedo), Carbonelli, Carcani (congedo), Carchidio, Carmi, Carnazza, Carnielo (congedo), Carrelli, Casaretto (congedo), Casarini, Castelli, Castelnuovo, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Ceraolo-Garofalo, Chiappero, Chiaradia, Chiari (congedo), Ciliberti (congedo), Colesanti, Collotta (congedo), Colonna di Cesarò, Concini (congedo), Consiglio (congedo), Corapi, Cordova, Corrado, Corsini, Cortese, Cosentini, Crispi, Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Damiani, D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Cardenas, De Caro, De Donno, Degli Aless. (congedo), Del Giudice Ach., Del Giudice G., De Luca Francesco, De Martino, Dentice (congedo), De Pasquali (congedo), De Portis (congedo), De Sanctis, De Scrilli, De Sterlich (congedo), De Witt, Di Belmonte, Di Blasio (congedo), Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di Rudinì (congedo), Di San Donato, Doglioni (congedo), Duranti-Valentini (congedo).

Englen (ammalato).

Fabbricotti (congedo), Facchi (congedo), Fanelli, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Farini (congedo), Favale, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Fiorentino, Florena, Fogazzaro (congedo), Fonseca (congedo), Forcella, Fornaciari, Fossombroni, Frescot, Friscia.

Gaola-Antinori (congedo), Garelli (congedo), Garzia (congedo), Germanetti (congedo), Ghinosi, Gigante, Gorio, Grattoni, Gravina (congedo), Greco Antonio, Greco-Cassia (congedo), Gregorini, Grella, Griffini, Guarini (congedo), Guerrieri-Gonzaga, Guerzoni, Guevara (congedo).

Interlandi.

Jacampo (congedo).

La Marmora (congedo), Lanciano (congedo),

---

essa aveva una patria, lavorava per lo Stato, aveva combattuto in cento battaglie per la sua Casa Reale. »

La forte e sana vita dell'aristocrazia piemontese aveva dato alla nazione Vittorio Alfieri, Balbo, Azeglio..... « La Corona con tutta la sua pietà non aveva mai sopportato un sopruso della Santa Sede: la nobiltà con tutta la sua alterigia non s'era mai impinguata a spese del popolo: l'amministrazione, lenta, pedantesca, conservava però un'onestà sconosciuta in altre parti d'Italia.

« ..... Il popolo della valle superiore del Po aveva fiducia in sè e nel suo Stato, ed al cospetto de' vicini più progrediti nella via della civiltà, mostrava una tal persuasione di se medesimo che agli altri riusciva incomprensibile. »

« ..... In questo ambiente crebbe Camillo Cavour. »

Ed eccolo con una meravigliosa felicità di disegno e di tinte riprodotto e fatto rivivere agli occhi dei lettori tutto intiero: « quell'uomo piuttosto piccolo e grosso, co' suoi vivaci movimenti, con quel soddisfatto sorriso sulla sua larga faccia .... sdraiato sopra la seggiola colle mani nelle tasche dei calzoni.... le gambe incrocicchiate quasi alla turca, ovvero, scritto appena un dispaccio, correre per la stanza fregandosi le mani come uno scolaretto che avesse felicemente finito il suo còmpito! »

Ma quale profonda cognizione « degli uomini e del modo di trattare con loro si rivelava in quella sua attraente amabilità, che non si annoiava mai, che sapeva essere qualche cosa per tutti, e toccare in ciascuno il miglior tasto così che sgorgasse una sorgente anche dalle anime più asciutte!

« ..... Quest'uomo che scherza colla vita con tanta petulanza, com'è sicuro e pronto a raccogliersi in se medesimo con tutta la coscienza del proprio valore non appena lo commuove un soggetto importante; allora sull'ampia fronte si stende una profonda serietà, la chiaroveggenza di un potente intelletto si rivela nell'acume e nella profondità dello sguardo; egli non si stanca d'interrogare e d'indagare e con facile loquela spiega un'abbondanza di pensiero e un sapere meraviglioso. »

A 19 anni scriveva ad un suo amico inglese: « Dite ai vostri compatriotti che gli Italiani non sono indegni della libertà. »

A 21 anno nel pigliar commiato dall'esercito esclama: « Credetelo a me, io mi farò la mia strada; ne' miei sogni mi vedo già ministro del Regno d'Italia. »

Di questo modo con tanta evidenza di parole, e chiarezza di criterii, l'autore prosegue esponendo, attraverso alle vicende del nostro risorgimento nazionale, l'opera, gli sforzi, le lotte, i trionfi di colui che ne fu il grande artefice. Il diplomatico, lo statista, l'oratore sono volta a volta narrati, in mezzo agli avvenimenti ed agli uomini tra i quali si svolse l'opera sua. Campeggia sul quadro la figura del Conte di Cavour, ma nel fondo spiccano e si muovono con lui gli uomini tutti e i grandiosi casi che riempierono gli ultimi venticinque anni: la guerra coll'Austria, l'invasione, il lungo lavorio di preparazione, le lotte parlamentari, quelle più ardue nel campo della diplomazia, e poi la spedizione di Crimea, i colloqui di Plombières e Villafranca, le imprese di Sicilia e di Napoli e il Regno d'Italia; tutta in una parola la storia, ne' suoi intimi particolari, nelle cause come negli effetti, di quel laborioso e fecondo periodo dal quale emerse l'unità della patria. Una storia palpitante ancora della vita di ieri, illuminata dalla calma ragione dello storico, ma scritta coll'anima dell'uomo politico che sente il soggetto di cui tratta ed ha la potenza di misurarne la grandezza.

Taluno potrà forse imbattersi, qua e colà, in qualche aspra parola, in qualche giudizio severo od amaro riflesso; non mai nella frase dello scrittore partigiano o fantastico.

Il Treitschke, membro del Parlamento tedesco ed uno de' più efficaci promotori del movimento unitario della Germania, amante e studioso dell'Italia, scrive del Conte di Cavour e dell'opera sua coll'entusiasmo di un patriota tedesco: si direbbe che sia riconoscente al nostro statista d'aver fatto trionfare in Italia, il principio che egli propugnò per la patria sua.

Ma è un entusiasmo governato da un acuto intelletto politico che vede e giudica i fatti dalla serena altezza del filosofo.

Occorrono in questo libro pagine che valgono un trattato di scienza politica, tanto più efficace in quanto i dettami non spaziano vagamente nel campo della teoria, ma sono desunti e messi alla prova dei fatti.

E qui ci sia permesso, a conferma del nostro giudizio, fare un'ultima citazione. Più volte il Treitschke, narrando di Cavour incontra in Massimo d'Azeglio « questo cavaliere d'Italia, di retto sentire e di caldo cuore, nato fatto per ismentire il pregiudizio tedesco dell'astuzia italiana » incontra un severo censore degli avvolgimenti nei quali si maschera — e si matura — la politica del Conte.

Allorquando nel fitto della mischia diplomatica per l'impresa di Garibaldi, il Conte di Cavour « apriva con una mano le casse dello Stato per soccorrere l'impresa, e coll'altra scriveva alle potenze del suo profondo rammarico per quel fatto, Massimo d'Azeglio abbandonò cruccioso il servizio dello Stato, scotendo la polvere da' suoi calzari.

« Ben intendiamo, esclama qui il Treitschke, la collera di quella schietta natura di Massimo d'Azeglio.... però non dimentichiamo come sia facile il giudicare e difficile il fare. Non è lecito ad una testa politica con semplici luoghi comuni di moralità giudicare la terribile lotta dei doveri che s'agitano nella coscienza di un fondatore di Stati.

« Non è concesso ad un uomo di Stato come ad un semplice cittadino di serbare immacolata la purità delle sue opere e del suo nome come il più grande dei beni morali. Egli vive pei destini del suo popolo, egli deve indovinare i segni del tempo, cavar fuori dal caos degli avvenimenti il pensiero divino e realizzarlo con dura battaglia. Questa sola è sincerità politica, questa la virtù politica che in ogni tempo rimarrà incomprensibile alle donne ed agli uomini sentimentali.

« Quando l'opposizione del mondo inerte non si può vincere altrimenti, l'uomo di Stato pel trionfo dell'idea deve ricorrere anche ai mezzi dell'astuzia che non è lecito usare ai singoli per gli scopi finiti delle opere loro.

« Scaldarsi le mani alle rovine fumanti della patria, dandosi il facile elogio di non aver mai mentito, è virtù da monaco non da uomo. E finchè vivranno uomini, nessuna colpa potrà rimproverarsi al grande animo dell'uomo di Stato che ha creato l'Italia, che ha fatto il più grande atto di moralità che ad un mortale sia conceduto compiere. »

Forse al filosofo, nella quiete del gabinetto, nella irresponsabilità de' suoi giudizii, non sembreranno irreprensibili queste sentenze; ma la coscienza pubblica, la storia, la riconoscenza dei posteri, le hanno sempre sancite concedendo larga e facile assoluzione al peccato.

In Germania questo *Saggio politico* del dottor Treitschke fu salutato come uno fra i migliori e più importanti lavori storici della letteratura contemporanea. Non altrimenti ne siam certi, sarà accolto in Italia, ove all'ammirazione deve aggiungersi un sentimento di riconoscenza verso lo straniero scrittore che con tanto amore e studio discorre delle cose nostre.

E una parte di merito per le liete accoglienze andrà pure all'egregio traduttore che, senza punto alterare il carattere e la fisionomia dello stile originale, seppe presentarlo ai lettori italiani con veste e colore prettamente italiani.

L'edizione è del Barbèra.

G. PIACENTINI.

Lanza di Trabia (congedo), Lanza Giovanni, Larussa (congedo), La Spada, Legnazzi (congedo), Libetta, Lioy (congedo), Luscia (congedo), Luzi, Luzzatti (congedo).

Maggi (congedo), Maierà, Maiorana, Malenchini, Maluta, Mancini, Manfrin (congedo), Mangilli, Mannetti, Mantegazza, Manzella, Maranca (congedo), Marazio, Marchetti, Mari (congedo), Mariotti (congedo), Marsico, Martelli-Bolog. (congedo), Martire, Marzi, Mascilli, Massa, Massarucci, Mattei (congedo), Maurogonato (congedo), Mazzoleni, Mazzucchi (congedo), Mellana (ammalato), Menichetti (congedo), Merialdi, Merizzi, Messedaglia, Mezzanotte, Miani, Michelini, Minervini, Minghetti, Minucci, Molfino (congedo), Molinari, Mongini, Monti Francesco (congedo), Morelli Donato, Morelli Salvatore, Moro, Morosoli, Morpurgo, Mussi.

Nanni, Negrotto Camb., Nicolai, Nisco (congedo), Nobili, Nunziante.

Pace, Paini (congedo), Paladini (congedo), Palasciano, Pallavicino (congedo), Pandola Edoardo (congedo), Pandola Ferd. (cong.), Panzera (congedo), Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo (congedo), Paternostro F., Pecile (congedo), Pelagalli, Pellatis (congedo), Pepe, Perrone di S. Martino, Peruzzi, Pescatore, Pettini, Pianciani, Piccinelli, Piccoli (congedo), Picone, Pignatelli, Pisanelli (congedo), Pissavini (cong.), Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Podestà, Polsinelli, Puccini, Puccioni (congedo).

Quartieri.

Ranco, Ranieri, Rasponi Giovac. (congedo), Rasponi Pietro (congedo), Rega (congedo), Restelli (congedo), Ricasoli (congedo), Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Romano, Ronchei (congedo).

Salaris, Salvagnoli (congedo), Samarelli, Scillitani (congedo), Scotti (congedo), Sebastiani (congedo), Secco (congedo), Serafini (congedo), Sergardi (congedo), Serpi, Servadio, Servolini (congedo), Siccardi, Sidoli, Sigismondi (cong.), Simonelli, Sipio, Sirtori (congedo), Sole, Sorrentino, Spaventa Bertrando, Speciale, Speroni (congedo), Spina Domenico (congedo), Spina Gaetano, Sprovieri (congedo), Stocco, Strada, Sulis (congedo).

Tasca (congedo), Tedeschi, Tenca (congedo), Tocci (congedo), Tornielli (congedo), Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico.

Vallerani (congedo), Valussi (congedo), Viacava, Vicini (congedo), Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visconti-Venosta.

Zaccaria (congedo), Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zupi.

AVVISO

di concorso al posto vacante di professore di ballo e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di professore di ballo con l'annuo stipendio di lire 600.

Il concorso è per titoli, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare l'abilità dell'aspirante nell'addestrare i giovani piuttosto alla ginnastica che al ballo propriamente detto.

Il risultato del concorso si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

AVVISO

di concorso al posto vacante di maestro di pianoforte e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di pianoforte con l'annuo stipendio di L. 1490.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del pianoforte e nell'insegnamento di essa.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 28, 29 e 30 agosto del corrente anno e comincerà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno eseguirà a prima vista due pezzi scritti espressamente per pianoforte da celebre autore in diverso stile l'uno dall'altro.

Il secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del pianista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

AVVISO

di concorso al posto vacante di professore di declamazione e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di professore di declamazione con l'annuo stipendio di lire 600.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare l'abilità pratica del ricorrente nell'impartire lezione di declamazione e gesta applicate al canto.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 9 e 10 settembre del corrente anno, e comincerà alle ore 9 ant.

Nel primo giorno il concorrente darà alla presenza della Commissione esaminatrice una lezione di declamazione e gesta ad un alunno del Collegio, con un pezzo di musica estratto a sorte; e poscia declamerà uno squarcio poetico a sua scelta.

Il secondo esame sarà orale ed in iscritto su di alcuni quesiti relativi all'arte drammatica.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

AVVISO

di concorso al posto vacante di maestro di canto e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di canto con l'annuo stipendio di lire 1400.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del canto e nell'insegnamento di esso.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 23, 25 e 26 agosto del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno dovrà eseguire, secondo la qualsisia voce del concorrente, uno squarcio a prima vista senza e con parole; e dovrà accompagnare al pianoforte anche a prima vista uno squarcio di canto con e senza il basso numerato.

Nel secondo esame disporrà a quattro parti un basso dato.

Il terzo esame sarà orale ed in iscritto sopra quesiti inerenti all'arte del canto.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

AVVISO

di concorso al posto vacante di maestro di estetica musicale e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di storia ed estetica musicale con l'annuo stipendio di lire 1000.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nella scienza della storia ed estetica musicale, e nell'insegnamento di essa.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 5 e 6 settembre del corrente anno, e comincerà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno svilupperà per iscritto un dato quesito relativo alla storia ed estetica musicale.

Il secondo esame sarà orale intorno alle stesse materie.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

AVVISO

di concorso al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione con l'annuo stipendio di lire 1800.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nella scienza del contrappunto, e nell'arte della composizione sacra e teatrale e nell'insegnamento di esse.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 19, 20 e 21 agosto del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno il candidato dovrà scrivere una fuga a quattro parti su tema dato.

Nel secondo dovrà musicare uno squarcio di poesia ad una o più voci con accompagnamento di grande orchestra.

L'ultimo esame consiste nello svolgimento orale ed in iscritto di alcuni quesiti relativi all'arte del comporre.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eligibile — non eligibile*. Per essere eligibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Segretario: F. Bonito.

Il Presidente: Cav. D. Paladini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19.

Iersera è arrivato lo scià di Persia e pranzò presso il principe di Galles.

New-York, 19.

Il cholera continua a fare moltissime vittime a Nashville. Gli abitanti fuggono.

Modena, 19.

Questa mattina alle ore 9 20 partiva il treno speciale d'inaugurazione del tronco della ferrovia da Borgoforte a Mantova. Salirono sul treno il sindaco, il prefetto, il generale del presidio militare, il maggiore del distretto militare, i rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Italia, il direttore della nuova linea, molti signori e signore.

Mantova, 19.

Alle ore 12 1|4 è giunto da Modena il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Modena, recante i rappresentanti della provincia e le autorità. I delegati di Verona, giunti prima, aspettavano alla stazione colla rappresentanza e le autorità di Mantova, fra le quali eranvi il prefetto di Mantova ed il rappresentante del Ministro dei Lavori Pubblici. Folla immensa. La città è in festa. Il servizio della traversata fu regolarissimo.

Parigi, 19.

Tutte le sezioni del Consiglio superiore del commercio approvarono ad unanimità il ritiro della legge dell'imposta sulle materie prime ed il ritorno al trattato del 1860.

Versailles, 19.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute sulla domanda di concedere l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

Ernoul, ministro della giustizia, protesta che il Governo non ha alcuna intenzione di attaccare l'amministrazione di Thiers, nè di far entrare un'idea politica in una questione puramente giudiziaria.

Si respinge, con 450 voti contro 200, la proposta di Cazot, dell'estrema sinistra, il quale domanda che, prima di decidere, la Commissione oda pure Ladmirault, Cissey, Appert, Du Barrail e il duca di Broglie.

Si approvano quindi con 485 voti contro 137 le conclusioni della relazione che concede l'autorizzazione di procedere contro Ranc.

Pietroburgo, 19.

Si hanno alcuni dettagli sul combattimento del 27 maggio. Il nemico aveva a Khodscheili 6000 uomini con 6 cannoni e a Mangut 8000 uomini con 8 cannoni. Il generale Werewkin è ancora distante tre giornate da Chiva e Kauffman soltanto due.

Cagliari, 19.

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che fino a ieri il Bey non aveva data alcuna risposta alla protesta del Corpo consolare contro la concessione per la formazione di una Banca inglese con circolazione cartacea.

BORSA DI PARIGI — 19 giugno.

	18	19
Prestito francese 5 0|0	90 95	91 22
Rendita id. 3 0|0	55 95	56 12
Id. id. 5 0|0	89 90	90 17
Id. italiana 5 0|0	64 50	64 25
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1|2	92 5|8
Ferrovie Lombardo-Venete	431 —	431 —
Banca di Francia	4335 —	4350 —
Ferrovia Romana	105 —	108 75
Obbligazioni Romane	163 50	164 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	187 —	187 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	10 3|4	10 3|8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	486 25	487 50
Azioni id. id.	— —	768 —
Londra, a vista	25 53 1|2	25 54
Aggio dell'oro per mille	7 —	7 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 19 giugno.

	18	19
Mobiliare	265 —	265 —
Lombarde	189 —	189 —
Banca anglo-austriaca	195 —	195 —
Austriache	333 —	333 50
Banca Nazionale	990 —	992 —
Napoleoni d'oro	8 99	9 —
Cambio su Parigi	43 80	43 80
Cambio su Londra	112 50	112 —
Rendita austriaca	73 90	73 50
Id. id. in carta	68 75	[illegible] 50
Banca italo-austriaca	50 —	49 —
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 19 giugno.

	18	19
Austriache	197 1|2	197 1|2
Lombarde	112 1|2	112 1|2
Mobiliare	155 1|2	154 3|4
Rendita italiana	60 7|8	61 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	52 5|8	52 1|8

BORSA DI FIRENZE 20 giugno.

Rendita 5 0|0	69 42	fine mese
Napoleoni d'oro	22 54	contanti
Londra 3 mesi	28 20	»
Francia, a vista	111 50	»
Prestito Nazionale	71 —	nominale
Azioni Tabacchi	830 3|4	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2275 —	»
Ferrovie Meridionali	470 —	nominale
Obbligazioni id.	216 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1634 —	fine mese
Credito Mobiliare	1018 —	»
Banca Italo-Germanica	503 —	»
Banca Generale	507 1|2	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 giugno 1873 (ore 16 45).

Cielo nuvoloso in tutto il versante Adriatico, nel golfo di Napoli ed in Sicilia. Sereno altrove. Mare tranquillo e venti leggieri variabili. Greco forte al Capo Spartivento. Barometro leggermente abbassato da Crecchia al Capo Leuca ed al Capo Passaro. Nelle ultime 24 ore pioggie in alcuni paesi del nord e centro della penisola. Tempo vario al buono. Probabile qualche colpo di vento.

Firenze, 19 giugno (ore 16 40).

Continua la calma in terra e in mare, e dominano venti leggeri di nord; il cielo è nuvoloso in molta parte d'Italia; il barometro è stazionario, tranne ad Aosta dove è alzato oltre 2 mm. Iersera forte burrasca a Camerino. Stanotte leggera scossa di terremoto a Rimini. Tempo vario, ma generalmente buono.

POSTI DI STUDIO ALBIZZI

Programma di concorso.

La Deputazione sopra il legato a favore di *otto giovani toscani dottori che promettano di divenir valenti nelle scienze fisiche* (*medicina eccettuata*), *matematiche*, *chimica*, *storia naturale*, *metallurgia*, *geologia*, *astronomia*, fondato dalla rispettata memoria del cavaliere priore Amerigo Degli Albizzi, col suo testamento del dì 19 decembre 1840, affinchè questi con un sussidio di fiorini 120, pari a lire italiane 168, al mese, vadano a perfezionarsi nei loro studi, recandosi *in Francia, in Inghilterra o in Germania, o dove fosse loro indicato dai deputati a ciò istituiti;*

Vista la deliberazione colla quale fu stabilito di ridurre a tre anni la durata della concessione per ogni eletto a goderla, dividendo in tre l'assegno di quattro anni di durata della concessione medesima per migliorare altrettanto la condizione economica dei favoriti, ha deliberato:

1° Che sia aperto il concorso ad un posto di studio da godersi all'estero, in Francia, in Inghilterra o in Germania, per tre anni di tempo, con facoltà di passare da un luogo all'altro, previo consenso della Deputazione del legato Albizzi, come sopra indicato;

2° Il posto verrà conferito per titoli di prevalenza di merito, sperimentato mediante esame davanti alla Deputazione o ad esaminatori da essa delegati;

3° L'esame verrà tenuto nel cerchio di ciascuna delle scienze indicate dall'istitutore del legato, secondo la scelta dei candidati per l'una o per l'altra;

4° L'assegno annuale attribuito al posto è di lire 2688 da ottenersi in rate mensili anticipate di lire 224 e la durata della concessione è per tre anni.

5° Il tempo assegnato a presentare i titoli comprovanti le qualità volute e le domande è stabilito fino al 31 luglio prossimo avvenire.

6° L'eletto dovrà indicare il luogo ove intenda recarsi e riportare l'approvazione della scelta dalla Deputazione, salvo le approvazioni ulteriori per mutare la residenza prima convenuta; dovrà partire al momento che verrà designato dalla Deputazione, e sempre in tempo da profittare del principio dei corsi autunnali d'insegnamento dove questi si fanno; sarà obbligato di far conoscere anno per anno i progressi suoi negli studi coll'inviare rapporti o lavori da esso eseguiti e come tali certificati sotto le riserve imposte dal testatore per la inosservanza di questa o di altra norma da esso prescritta. Le domande corredate del certificato o del diploma di laurea dovranno essere fatte in carta bollata.

Il programma di esame, il momento dell'esame da aver luogo sempre avanti il principio dei corsi autunnali delle lezioni, saranno stabiliti dalla Deputazione, e ne sarà data notizia pubblica e privata comunicazione agli interessati.

Per ogni schiarimento dirigersi alla cancelleria della Sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto Superiore di studii pratici e di perfezionamento in Firenze, via Romana n. 19.

Firenze, li 13 giugno 1873.

V.° il Presidente
F. Parlatore.

Il Segretario della Deputazione
A. Targioni Tozzetti.

3172bis

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 19 giugno 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 8	762 4	762 0	763 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 1	26 9	25 4	19 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	60	41	54	79	Massimo = 27 2 C. = 21 7 R.
Umidità assoluta	11 73	10 86	13 08	13 26	Minimo = 16 0 C. = 12 8 R.
Anemoscopio	N. 0	O. 6	O. 12	Calma	
Stato del cielo	9. bello, pochi cirri	8. pochi strati sparsi	7. cumuli al Nord-Est	8. un po' nebbioso e strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 20 giugno 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0|0	1 genn. 73	—	71 47	71 42	71 47 1|2	71 42	— —	— —	—
Detta detta 5 0|0	1 luglio 73	—	69 20	69 15	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0|0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0|0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»		— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0|0	1 aprile 73	537 50	—	520 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	70 50	70 45	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	70 —	69 90	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	69 80	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2075	2065	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	510 50	510 —	510 50	510 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	504 —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	438 —	— —	440 —	439 50	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	118 —	115 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	510 —	507 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	418 —	416 —	418 —	416 50	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	110 20	110 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 15	28 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 60	22 50	— —
Sconto di Banca 5 p. 0|0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0\|0: 71 50, 71 47 1\|2 fine; 69 15 contanti.
Banca Romana 2065.
Banca Generale 509 75, 510, 510 50 fine.
Credito Immobiliare 416 50.

Il Deputato di Borsa: Pianciani.
Il Sindaco: A. Pieri.

BROVINCIA DI ROMA

INTENDENZA DI FINANZA

APPALTO dell'esattoria pel comune di Pisoniano.

Dovendosi procedere all'asta per l'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria del comune di Pisoniano pel quadriennio 1874-1877, ai termini della legge 20 di aprile 1871, N. 192 (serie 2ª), si rende noto quanto appresso:

1° La mattina del 6 di luglio 1873, a ore 10, nell'ufficio municipale di Pisoniano, dinanzi alle competenti Autorità, sarà tenuto l'esperimento d'asta per il concorso all'esercizio della suddetta esattoria.

2° Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge 20 di aprile 1871, N. 192 (serie 2ª), dal regolamento approvato col R. decreto 1° di ottobre 1871, N. 462 (serie 2ª), dal R. decreto 7 di ottobre 1871, N. 479 (serie 2ª), dai capitoli normali approvati col decreto ministeriale 1° di ottobre 1871, N. 463 (serie 2ª), e dai capitoli speciali deliberati dal municipio di Pisoniano il 26 di aprile 1872.

3° L'aggiudicazione dell'esercizio dell'esattoria sarà fatta a colui che offrirà il maggior ribasso sul saggio di L. 7 per ogni 100 lire di riscossione. Non sono ammesse offerte inferiori ad un centesimo di lira.

4° L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione: il comune rimane obbligato quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

5° Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'art. 14 della prefata legge 20 di aprile 1871, cioè i pubblici impiegati in attività di servizio — i ministri dei culti aventi cura d'anime — coloro che hanno parte nell'Amministrazione comunale o che avendola avuta non resero i conti — coloro che sono congiunti fino al secondo grado civile con alcuni dei membri delle Giunte o della Rappresentanza consorziale o coi segretari dei comuni interessati — coloro che in precedenti gestioni del comune fossero incorsi in pene disciplinari stabilite dalla legge, o che sono in lite col comune in dipendenza di precedenti gestioni — coloro che per legge o per decreto del giudice non hanno la libera amministrazione dei loro beni, che sono in istato di fallimento dichiarato, o hanno fatto cessione dei beni, finchè non abbiano pagato i loro creditori — i condannati a pene criminali o a interdizione dai pubblici uffici — i condannati a pene correzionali per furto, falsità, truffa, appropriazioni indebite o altre specie di frodi per prevaricazione ed altri reati degli ufficiali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

6° Per essere ammessi all'asta, dovranno i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito di L. 327,52 corrispondenti al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

7° Il deposito può essere effettuato in danaro, od in rendita pubblica dello Stato al valore di L. 72,05, per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 9 di giugno 1873 n. 158.

8° I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominative devono essere attergati di cessioni in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

9° Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta di regolare quietanza della Cassa del comune, della provincia, o della Tesoreria. Chiusa l'asta, i depositi fatti a garanzia della medesima saranno immediatamente restituiti, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

10° Nei 30 giorni successivi a quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei capitoli normali approvati con R. decreto ministeriale 1° di ottobre 1871 (cioè la perdita del deposito), dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 1,380,00 la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 di aprile 1871 e dell'art. 19 del regolamento approvato con R. decreto 1° di ottobre 1871, salvo sempre l'effetto dell'art. 18 della legge stessa.

11° Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione deve essere fatta all'atto dell'aggiudicazione, ed accettata regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuni dei casi d'incompatibilità previsti dal precitato art. 14 della legge.

12° Con separato avviso affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, verrà indicato, come prescrive l'art. 10 del regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerta segreta.

13° Le spese di asta, del contratto e della cauzione, sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini di legge sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed il contratto di esattoria.

14° L'ammontare presunto delle riscossioni annuali è di L. 16,376,00, ivi comprese le tasse comunali e le rendite patrimoniali del comune, venendo affidata all'esattore la Cassa comunale, e dovendo esso versare anche le entrate comunali a riscosso e non riscosso.

15° Per tutte le altre condizioni non indicate nel presente avviso sono da vedersi i capitoli normali, non che i capitoli speciali sopra citati, che si trovano ostensibili presso l'Intendenza di finanza di Roma, la segreteria comunale di Pisoniano, e l'agenzia delle imposte dirette di Palestrina.

Roma, li 10 giugno 1873.

3087 — *L'Intendente:* CARIGNANI.

N. 93.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 10 per cento e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 3,690,000 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi li 24 maggio ultimo scorso pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea dal Jonio a Potenza) compreso fra la stazione di Trivigno e quella di Potenza, della lunghezza di metri 22,002 32,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane di sabato 28 giugno corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Potenza avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 3,501,810, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta diminuzione.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 5 10 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 12 gennaio 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in adunanza delli 5 aprile 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

I lavori dovranno essere interamente ultimati nel termine di trenta mesi dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 9,400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 17,500 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 11 giugno 1873.

Per detto Ministero

3105 — A. VERARDI *Caposezione.*

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FERROVIA MANTOVA-MODENA

I signori azionisti della Società suddetta in ordine alla deliberazione presa in questo stesso giorno dal Consiglio d'amministrazione sono convocati all'assemblea generale ordinaria che sarà tenuta ad un'ora pomeridiana del dì 3 luglio prossimo presso la sede della Società in Firenze, via Cavour, numero 20, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione.

2° Rapporto dei sindaci, presentazione ed approvazione del bilancio sociale a tutto il 1872.

3. Nomina di un consigliere in surrogazione del dimissionario signor cav. Bellini delle Stelle, e di sei usciti d'ufficio a termini dell'art. 43 dello statuto.

4° Nomina dei sindaci pel bilancio del corrente anno 1873.

NB. Si rammenta che ai termini dell'art. 20 dello statuto sociale, onde intervenire all'assemblea si richiede il deposito di 20 azioni almeno da eseguirsi non più tardi del giorno 28 corrente presso la sede della Società.

Firenze, li 3 giugno 1873.

2915 — *L'Amministratore Delegato:* G. MANTEGAZZA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale di Parma con suo decreto 26 maggio 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in favore della Vighi Ferdinanda fu Giuseppe maritata in Schiroli Giovanni, domiciliata e dimorante in Colorno, in due cartelle al portatore il certificato n. 57, della rendita di lire 50, del Debito Pubblico del Regno d'Italia, creazione 15 e 16 giugno 1827, legge 4 agosto, e Regio decreto 5 settembre 1861, rilasciato da Torino 24 settembre 1862; l'altro certificato n. 248, della rendita di lire 25, del Debito Pubblico del Regno d'Italia, creazione 15 e 16 giugno 1827, legge e decreto suindicati, godimento dal 23 marzo 1863, rilasciato da Torino il 1° maggio 1863, nei quali certificati è intestato Vighi Giuseppe.

Parma, 26 maggio 1873. — 3148

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina, deliberando nella camera di consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, dispone che l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a favore della esponente signora Flavia Cicala coi nomi di madre esercente la patria podestà dei proprii figli minori Carmela, Luisa, Elvira e Domenico Manganaro fu Antonino, e quindi usufruttuaria del patrimonio di quest'ultimo, il deposito delle lire duemila annue, contenute nella polizza del ventotto febbraio 1870 portante il n. 701; dispone altresì che venissero alla stessa signora Cicala corrisposti gl'interessi sul detto deposito del semestre già maturato il 31 dicembre 1872 e successivi semestri maturandi.

Così deliberato il giorno quattro giugno 1873 dai signori Giuseppe Samengo presidente, Antonino Reizzotti e Giuseppe Socco giudici.

F. G. Samengo.
3149 — S. Grasso canc.

3171 ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato nominativo di rendita consolidata italiana cinque per cento, di lire italiane cinquanta, segnato di numero 87, in data di Torino 14 ottobre 1862, intestato a Magnin Jenny figlia maggiore, in dieci certificati di rendita simile al portatore di lire italiane cinque ciascuno, ed a consegnarli al legittimo rappresentante di Duvillard Carlo, Duvillard Augusta ne' Bory Giulio, e Duvillard Maria ne' Carrard Edoardo che ne sono proprietarii, per essere stati eredi legittimi per tre noni di Magnin Jenny intestataria del medesimo, morta a Losanna nel 17 febbraio 1872, e per essere divenuti cessionarii degli altri sei noni in ordine all'atto privato del 5 aprile 1872 depositato presso il notaro Marco Magnin, residente a Coppet, distretto di Nyon, Cantone di Vaud (Svizzera), stipulato dagli altri sei eredi legittimi Vuitel Adele, Cecilia, Sofia, Fanny e Carlo, e Bonnard Susanna, coi tre nominati Duvillard; esonerando la Direzione Generale da ogni responsabilità eseguito che abbia quanto sopra.

Così pronunziato il due gennaio 1873.

AVVISO.

Il sottoscritto per ogni effetto di legge avverte il pubblico e gli interessati che egli fino dal 31 maggio ultimo scorso si è dimesso di membro del Consiglio dei mandatari della Banca detta Associazione Mutua Romana.

Roma, 20 giugno 1873.

3182 — Giovanni Germanelli.

AVVISO. 2658
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lucca, con decreto degli 8 aprile 1873, accogliendo le istanze della signora Zelinda Minucci vedova Gonzi in proprio e come tutrice legittima delle minorenni sue figlie Isola, Luisa ed Egle Gonzi tutte quali eredi del fu cav. Celso Gonzi marito e respettivo padre, ha autorizzato la detta signora vedova Gonzi a prestare il consenso perchè la rendita di lire 30 5 p. 0/0 in di lui nome inscritta sotto il n. 1306 venga voltata a favore di Benucci Tommaso fu Gaspero.

Chiunque abbia diritto alla successione di detta rendita presenti le sue opposizioni nei termini di legge.

Lucca, 15 maggio 1873.

A. Vanni incaricato.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

La sezione promiscua del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Letto il ricorso presentato da Michele Paoletti li 16 aprile 1873;

Visti gli atti ecc.;

Per questi motivi

Dichiara l'assenza di Eugenio Paoletti figlio del ricorrente suddetto ed ordina notificarsi e pubblicarsi la presente sentenza a norma dell'art. 23 del vigente Codice civile ecc.

Così deliberato nell'adunanza del dì 25 aprile 1873.

Il ff. di presidente
C. A. Borini.
V. Ferrari.

2499 — Dott. Cesare Morelli proc.

DECRETO. 2561
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano sezione II promiscua, sedente in camera di consiglio, nelle persone dei signori:

Cav. nobile Cesare Secco Suardo, vicepresidente;
Dott. Giulio Villa, giudice;
Dott. Lodovico Bianchi, giudice;
Udita la relazione, ecc.;

Omissis.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei sotto descritti certificati di rendita del Debito Pubblico italiano tutti in data di Milano 6 giugno 1862, ed intestati a Ceccherelli Silvia fu Carlo, in un solo certificato nominativo a favore di Alessandro Angiolini fu altro Alessandro, domiciliato in Milano, e figlio Paolo minorenne da lui rappresentate quali eredi della fu Silvia Ceccherelli in parti eguali, col vincolo di ipoteca e dell'esazione intera dei redditi a favore di Giuditta Carli del fu Luigi a cauzione della prestazione vitalizia di lire 2 00 al giorno, col godimento dal 1° gennaio 1873 in avanti, esigibile in Milano.

Certificato	N° 7286	L.	85 —
Id.	» 7287	»	315 —
Id.	» 7288	»	255 —
Id.	» 7289	»	125 —
Id.	» 7290	»	115 —
Id.	» 7291	»	10 —
	In totale	L.	905 —

Milano 6 maggio 1873.

Sottoscritti: Secco Suardo vicepr.
(L. S.) — I. Sartorio vicecanc.

NOTA. 2602
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza della Maria Torsetta del fu Carlo moglie di Marovelli Giuliano del fu Angelo Domenico, residente in Invorio Superiore, tanto a nome proprio, che nell'interesse dei minori suoi figli Angelo e Giuliano Marovelli, il tribunale civile di Pallanza con sentenza del 12 aprile ultimo scorso dichiarò l'assenza del predetto Giuliano Marovelli del fu Angelo Domenico, e mandò eseguirsi le pubblicazioni a norma dell'articolo 23 del Codice civile.

Torino, 17 maggio 1873.

Angelo Chiesa proc. capo.

CITAZIONE.

Con atto di citazione a domicilio ignoto del giorno 16 giugno volgente, per l'usciere del tribunale civile e correzionale di Roma Garbarino Michele, ad istanza di Maria Cantonetti domiciliata in Roma, via dei Due Macelli, N. 48, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione del 15 novembre 1872, è stato citato il marito della istante Alessandri Giovanni a comparire davanti la Camera di consiglio del tribunale civile detto nel giorno 15 luglio p. v., onde sentire autorizzare la istante a stare in giudizio contro padre Paolo Putini viceparroco dei SS. Dodici Apostoli di Roma domiciliato nel contiguo convento per la riscossione di scudi 100 legatile dal fu Capocci Egizi Antonio con testamento 17 ottobre 1870, notar Lupi di Roma.

Roma, 19 giugno 1873.

3184 — Avv. M. Indelicato.

COPIA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di commercio, sulla relazione del giudice signor Rossi, letta la dietro scritta domanda, ha considerato: Che dai documenti esibiti resta giustificato che Fortunato Scullino è fratello germano del defunto Vincenzo; che risulta anche dai documenti, come alla morte del detto Vincenzo Scullino erano viventi Domenico, Caterina ed Elisabetta Scullino fratello e sorelle consanguinei del medesimo, non che la madre loro Anna Moschella; e che per la morte delle dette sorelle e poscia anche della madre, alla eredità di costoro successe il fratello e figlio rispettivo Domenico; che Vincenzo Scullino, dell'eredità di cui si tratta in merendo lasciò pure a sè superstite il nipote Girolamo Perrone fu Rocco, e per la morte di lui dopo quella del Vincenzo successe al medesimo la madre Rosa Raccosta; che alla eredità del ripetuto Vincenzo Scullino ebbe parte l'altro nipote uterino del secondo matrimonio Antonino De Giorgio fu Pasquale; considerate che per l'articolo 672 abolite leggi civili imperanti nel Napoletano nel tempo della asserta successione, a colui che non lasciava nè prole nè ascendenti succedevano i fratelli e le sorelle e i discendenti di costoro, i primi per capi, e gli altri per stirpe, senza alcuna distinzione di germani consanguinei uterini. Perciò, visto l'art. 682 sopra citato, l'art. 20 legge 10 luglio 1861, art. 2 legge 11 agosto 1870, 78, 79 e 81 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico dell'8 ottobre 1870, dichiara che la successione del fu Vincenzo Scullino spetti per tre sesti al fratello Domenico Scullino fu Giuseppe, per un sesto all'altro fratello Fortunato, per un sesto al nipote Antonino De Giorgio fu Pasquale, e per l'altro sesto alla cognata Rosa Raccosta di Girolamo; conseguentemente autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione od il tramutamento della rendita di lire 34, nascenti lire 30 dal certificato d'iscrizione n. 6351, e lire 4 dall'altro certificato d'iscrizione n. 21520, intestata al fu Vincenzo Scullino di Giuseppe domiciliato in Napoli e vincolata come cambio militare; e quindi intestarla per lire 17 a Domenico Scullino fu Giuseppe, per lire cinque e due terzi a Fortunato Scullino fu Giuseppe, per lire cinque e due terzi a Rosa Raccosta fu Girolamo, e, per le rimanenti lire cinque e due terzi a De Giorgio Antonio fu Pasquale, tutti domiciliati in Oppido Mamertina, provincia di Reggio Calabria, circondario di Palme. Così deliberato in Palme nella camera del consiglio dai signori, Calcedonio Nicolosi presidente, Pasquale Gentile e Giovambattista Rossi giudici, coll'assistenza del vicecancelliere Domenico Mantella, oggi il cinque dicembre mille ottocento settantadue.

Il presidente C. Nicolosi — D. Mantella.

Specifica — carta lire 1 20; reg. e rep. lire 1 40; dritto lire 3 00; trascrizione lire 00 60; bollo lire 00 60. Totale lire 06 80. — F. Verrini.

N. 5310 della quietanza del 5 decembre 1872; esatti per dritti lire tre e centesimi novantacinque. — F. Verrini.

Per copia conforme

2705 — V. Muratori.

ORDINANZA. 2538
(3ª *pubblicazione*)

La prima sezione del tribunale civile di Teramo in camera di consiglio,

Letta la istanza di Carolina Galli e Giovanna di Stanislao diretta ad ottenere che la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti sia autorizzata a pagar loro metà per ciascuna l'ammontare residuale del deposito fatto per surrogazione ordinaria del defunto Pasquale di Stanislao, rispettivamente loro figlio e fratello, nell'ammontare di lire seicento;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero, che a ciò non si oppone, ben inteso che da tale somma debbono detrarsi lire cento ventitrè e centesimi quarantaquattro per accreditarsi al distretto militare di Teramo per debito di massa del trapassato;

Tenuti presenti i documenti e specialmente la cartella di deposito, in cui trovasi l'annotazione della deduzione come sopra a favore del distretto;

Udito il rapporto del giudice signor Magaldi,

Osserva:

Che dai documenti esibiti rilevasi come Carolina Galli e Giovanna di Stanislao siano le sole parenti superstiti in grado di succedere al defunto Pasquale di Stanislao, essendo l'una la madre e l'altra la germana del medesimo;

Che a norma del disposto coll'articolo settecento quaranta Codice civile hanno entrambi dritto ad una quota eguale;

Che da un atto notorio risulta come il Pasquale non abbia in alcun modo disposto de' suoi beni ed è egualmente constatata la di lui morte.

Per tali osservazioni,

Il tribunale ordina che la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti restituisca a Carolina Galli e Giovanna di Stanislao a porzioni uguali il deposito di lire seicento risultante da cartella del quattro agosto mille ottocento sessantadue, numero ventiduemila novecento sessantaquattro, intestata al defunto Pasquale di Stanislao, detratte però lire cento ventitrè e centesimi quarantaquattro che restano accreditate al distretto militare di Teramo per debito di massa dell'anzidetto Pasquale.

Così deliberato nella camera di consiglio del tribunale civile di Teramo dai signori Aniello Miele presidente, Giosafat Zappi e Giuseppe Magaldi giudici, addì due maggio mille ottocento settantatrè.

Firmati: Il presidente A. Miele — Il vicecancelliere Faustino Cellini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti di cui alli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che con decreto del R. tribunale civile di Vercelli, in data 7 maggio 1873 (esente da registrazione), sull'instanza delli signori cav. Pasquale Bianchi fu Giuseppe, nativo di Santa Maria Del Monte (Varese) ed i suoi figli, Angela, vedova del geometra Alberto Pasteris, Luigi e Giuseppina, moglie questa dell'avv. Carlo Rigoni, nativi di Cigliano, ove tutti hanno il loro domicilio, si dichiarò essere di loro spettanza la cartella, o certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 30460, della rendita di lire 100, intestato a favore dell'ora fu Bianchi Giuseppe del vivente Pasquale di Varese, e si autorizzò pure la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento, o cambio di detto certificato num. 30460 in altro equivalente al portatore di eguale rendita per essere rimesso alli detti padre e figli Bianchi, o chi per essi persona legittima ed essere quindi tra loro diviso come di diritto.

Vercelli, 13 maggio 1873.

2622 — Avondo Pasquale proc. capo.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile correzionale di Padova, sezione 1ª, composta dei signori Cavazzani nobile Alessandro presidente, Giuseppe dott. Vallicelli giudice e Luigi Cavalli aggiunto applicato, deliberando in camera di consiglio,

Sul ricorso della signora Maria nobile Zorzi, vedova Armellini, nell'interesse proprio e del figlio Alfredo Armellini fu Girolamo, diretto ad ottenere la restituzione del deposito di cauzione per l'esercizio della professione di notaio in Padova;

Visto, ecc. ecc.,

Dichiara:

Viene autorizzata la ricorrente nobile Maria Zorzi per sè e come rappresentante il figlio minore Alfredo Armellini, quali rappresentanti il fu dott. Girolamo Armellini, di chiedere:

1° La restituzione delle cartelle al portatore al 5 per 0/0 depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, e precisamente delle cartelle descritte nella polizza n. 5269:

N. 1110, 1 rend.	L.	6 16,	apr.	L.	123 45
» 690, 1 id.	»	123 44,	id.	»	2469 13
» 932, 1 id.	»	2 46,	id.	»	49 38
» 933, 1 id.	»	2 46,	id.	»	49 38
		134 52			2691 34

della cartella descritta nella polizza 10945, n. 057418, rendita L. 50, capitale L. 1000;

2° La restituzione della rendita di lire 345 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, come apparisce da certifica 23 agosto 1872 numero 74286 della Direzione Generale del Debito Pubblico, e

A cura di essa signora Maria nobile Zorzi sarà pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo il presente decreto, a sensi e sugli effetti dell'art. 111 del succitato regolamento Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Padova, il 10 maggio 1873.

Firmati: Il presidente Cavazzani — Ant. Pennato vicecanc.

Per estratto da inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia. Dalla cancelleria del R. tribunale di Padova, 14 maggio 1873.

2571 — Silvestri canc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso del signor Francesco Falcina *quondam* Giuseppe di Brescia, coll'avvocato Marasi per definitiva aggiudicazione di stabili a ritiro deposito nel concorso dei creditori del nobile signor Angelo Zambelli, venne emesso il seguente

Decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia, in persona dell'illustrissimo presidente nobile cav. D. Luigi De-Ballarini e giudice D. Carlo De-Micheli e D. Giuseppe Bonacorsi;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Omissis.

Veduto il § 429 R. P. aus. civile e l'art. 677 Cod. proc. civ. vig., e

Ritenute le correlative disposizioni comprese nel reg. approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, nonchè nella legge 11 agosto 1870, n. 5784, (Alleg. *D*) e regolamento analogo approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

1° Aggiudicati in definitiva proprietà gli stabili di sopra descritti al ricorrente Falcina rag. Francesco fu Giuseppe, in veste di rappresentante del deliberatario Falcina Giuseppe, in parte per successione testata dello stesso, in parte per cessione e vendita dei coeredi;

2° Autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti dello Stato a rilasciare al predetto Falcina ragioniere Francesco nella predetta giustificata di lui qualità, e quindi quale esclusivo proprietario, per essersi giustificata *la cessazione della causa* del deposito, a rilasciare, dicesi, il deposito seguente:

Rappresentato dalla polizza 3 luglio 1864, n. 543 di posizione, n. 434, ricevuta del cassiere per titoli al portatore in data 10 luglio 1861, numeri 35178, 234457, 234472, portanti l'annuo interesse di lire 50, 10 e 10, con decorrenza primo luglio 1862, pei capitali di lire 1000, 200 e 200.

3° Autorizzato in fine il prefato ricorrente Falcina rag. Francesco a trascriversi ed inscriversi nominativamente nei pubblici registri quale esclusivo proprietario dei sovra descritti immobili.

Brescia, 27 febbraio 1873.

Il cav. presidente, *firmati:* Ballarini — D. Galleani canc.

Repertorio n. 891, registrato a Brescia il 8 marzo 1873, al n. 837, foglio 70 atti giud. col pag. di lire 3 60.

Firmato: Togmanzi ricevitore.

Per estratto conforme

Brescia, dalla cancelleria del tribunale alli 28 aprile 1873.

2707 — D. Galleani canc.

ESTRATTO DI DECRETO. 2879
(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui agli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che con decreto del Regio tribunale civile di Vercelli in data 8 maggio 1873 (esente da registrazione) sull'istanza delli signori Teodolinda, Carlo e Spirito fratelli e sorella Bressano fu Giuseppe, moglie la prima del signor geometra Giuseppe Caligaris, residenti li fratelli Bressano a Vercelli e li coniugi Caligaris in Gattinara, si dichiarò spettare alli detti fratelli e sorella Bressano, un terzo per caduno, le cinque cartelle o certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita, due di lire cento per caduna, la terza di lire centoventicinque, e la quarta di lire centosettantacinque, e la quinta di annue lire centoventi, aventi li numeri 41912, 41943, 41944, [illegible] e 41940, nominative ed intestate alli ora furono causidico Alessandro e notaio Angelo fratelli Sodani, e si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare mediante presentazione di copia del suddetto decreto, e previo lo svincolo e cancellatura d'ipoteca, di cui nel decreto della Corte d'appello di Torino 22 aprile 1873, il tramutamento o cambio dei cinque certificati o cartelle del Debito Pubblico specificati in altrettanti certificati o cartelle del Debito Pubblico Italiano al portatore di eguale e corrispondente rendita per essere come di diritto divisi fra li fratelli e sorella Bressano e da rimettersi agli stessi od a chi legittimamente li rappresenti.

Vercelli, 11 maggio 1873.

Macco proc. capo.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

2903

Si fa noto che con deliberazione resa dal tribunale civile di Avezzano, in camera di consiglio, addì quattordici maggio 1873, fu ordinato al direttore della Cassa di Depositi e Prestiti, di restituire alla signora Teresa Valente, nella qualità di madre e legittima rappresentante dei suoi figli minori Filippo, Giovanni, Margherita, Michele e Giuseppe Basile, il deposito, fatto per cauzione notarile, dal defunto notaro signor Giuseppe Basile di Petrella, figlio di Gian Michele e Barbara Trojani, nella somma di lire mille settecento novantaquattro e centesimi settantotto, giusta gli esibiti ricevi rilasciati dal ricevitore del distretto di Avezzano.

Rettificazione.

Nell'avviso di n° 1185, pubblicato nel n° 69 di questa Gazzetta, e riguardante lo smarrimento di alcuni titoli provvisorii del Prestito Barletta, venne per errore indicato disperso, il titolo provvisorio serie 3818 n° 22 in luogo del n° 50, e si ommise di dichiarare smarrito il titolo serie 4416 n° 50.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

La pensionaria Hadin Carolina vedova di Marchese Angelo ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 94812 della serie I per l'annuo assegno di L. 1260, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza e al Ministero delle finanze.

A Roma li 18 giugno 1873.

3164 — *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Bergamo, contrada Cologno, al n° 10, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Bergamo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu riguardo ai tabacchi di L. 988 62.

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a quest'Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero concorrere a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto, dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a un mese dopo l'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza — Bergamo, li 3 giugno 1873.

3090 — *L'Intendente:* PONZONE.

MUNICIPIO DI TERMINI IMERESE

Avviso di scadenza di fatali.

Per parte di detta Comunità si fa noto che l'appalto dei lavori e provviste occorrenti alla costruzione di un molo di ricovero nella rada di Termini, giusta l'avviso d'asta del 30 aprile 1873, venne nel giorno di jeri deliberato pel prezzo di lire 746,250.

Il termine utile per fare sul suddetto prezzo il ribasso di ventesimo o di altra somma maggiore scade col mezzodì del 5 luglio prossimo.

Termini Imerese, li 16 giugno 1873.

3175 — *Il Sindaco:* F. COSENZ.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

In nome di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Pistoja,

Omissis, ecc.;

Visti gli articoli 78, 79 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Reale Decreto del dì 8 ottobre 1870, n° 5942;

Dichiara il ricorrente Segna del fu Teofilo Conversini, possidente domiciliato in Pistoja, unico erede del titolare signor Teofilo del fu Onofrio Conversini: e quindi autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento a favore di esso Segna della rendita cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, e Real Decreto 28 detto mese, di annue italiane lire novemila, cento cinquanta, già intestata con certificato num. 42372, rilasciato in Firenze il 2 novembre 1871 a Conversini Teofilo fu Onofrio, domiciliato in Pistoja.

Così deliberato in camera di consiglio del tribunale suddetto questo dì 26 maggio 1873, ecc. ecc.

2907

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di togliere il vincolo al quale trovansi sottoposti i tre certificati di rendita iscritta 5 0/0 in testa di Vastarella Filippo fu Tobia, il primo di annue lire 540 col num. 83229, il secondo di annue lire 190 col num. 83230 ed il terzo di lire 60 col num. 93055, e di tramutare l'ammontare complessivo di detti certificati in lire settecentonovanta in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Gennaro Vastarella fu Filippo.

Così deliberato il dì 9 maggio 1873.

2778

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 6 maggio 1873, numero 382, ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati d'inscrizione sul Debito Pubblico del Regno d'Italia al numero 721, della rendita di lire 160, e al numero 5219, della rendita di lire 25, entrambi intestati a Uboldi Innocente fu Agostino.

L'autorizzazione suddetta fu accordata nell'interesse di Uboldi Adelaide fu Agostino, di Bozzetti Erminia fu Gaetano e di Brambilla Giovanni e Radegonda maritata Casari fratello e sorella del fu Giovanni, quali eredi legittimi dell'Innocente Uboldi, e dietro loro istanza.

Dott. Giacinto Zani, procuratore degli eredi del fu
2674 — Innocente Uboldi.

DECRETO. 2672
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Padova sezione seconda promiscua nelle persone delli signori vicepresidente Bassano dottor Cesaris, Marco nobile Luzan e Luigi dottor Morosini, giudici,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio;

Visto il ricorso predetto, da Teresa Bianchi vedova del fu Lazzaro Ghizzoni quale esercente la patria potestà sulla minorenne di lei figlia Amalia Ghizzoni onde essere autorizzata ad esigere dalla Cassa depositi e prestiti la somma d'italiane lire 600 portate dalla cartella numero 17214 che apparteneva all'accennato defunto Lazzaro Ghizzoni militare dei cavalleggieri di Caserta ch'era in congedo illimitato, cartella che serviva di deposito per essere egli stato arruolato quale surrogato;

Visto che dal dimesso atto di notorietà è dimostrata la morte di Lazzaro Ghizzoni fino all'8 dicembre 1871 senza alcun atto di ultima volontà;

Visti i documenti allegati al ricorso, e come dai medesimi apparisce una passività di lire 310 64 incombenti al defunto, lasciando superstiti soltanto la vedova Teresa Bianchi e la figlia Amalia tuttora minorenne, per soddisfare alla quale si chiede appunto il rilascio della cartella di cui sopra, ed inoltre apparisce il bisogno di provvedere ad altre spese occorrenti per la minore, per lo chè tutto si domanda di disporre delle predette lire 600 ed eventuali loro interessi;

Accorda alla ricorrente il rilascio della somma d'italiane lire 600 portate dalla cartella suddetta previa la detrazione di lire 59 705 dovute dal defunto Lazzaro Ghizzoni per debito di massa, e ciò nelle sue rappresentanze legali della figlia Amalia erede paterna, sotto responsabilità della medesima l'estinzione dei debiti e l'impiego del civanzo. La ricorrente resta con ciò autorizzata a prodursi nei modi e termini ed a chi di legge per conseguire la accordata somma, dichiarandosi la presente ordinanza senz'altro eseguibile.

Padova, il 7 gennaio 1873.

Firmato: Cesaris vicepres.
Firmato: L. Valenti vicecanc.

DECRETO 2303
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese,

Udita la relazione in camera di consiglio, sedenti i giudici avv. Alessandro Viganò ff. di presidente, nob. Lampugnani Princivalle ed avv. Francesco Noseda;

Esaminati gli allegati del ricorso e lette le conclusioni del Pubblico Ministero in data 16 corrente;

Ritenuto che i soli eredi legittimi del soldato Lonati Raffaele del fu Luigi, decesso in Besto Castellanza di Varese nel giorno 19 gennaio 1872, sono la di lui madre Rosa Bernasconi fu Antonio, ed i fratelli e sorella Antonio, Francesco, Andrea, Angelo, Giuseppe ed Angela Lonati, rappresentati dal procuratore avv. Gio. Trelli;

Visti gli articoli 108 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Decreta:

Sono autorizzati Rosa Bernasconi, Antonio, Francesco, Andrea, Angelo, Giuseppe ed Angiola fratelli e sorella Lonati del fu Luigi, di Besto, unici successibili del fu Raffaele Lonati suddetto, e per essi il loro procuratore avv. Gio. Trelli, o di costui sostituito Daniele Sacconaghi, ad esigere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 1000 ed interessi apparenti dalla polizza 18 settembre 1866, n. 7124, depositata a cauzione della surrogazione ordinaria del Lonati Raffaele suddetto, osservate le pratiche di cui alli articoli 111, 112 succitato regolamento.

Varese, 18 marzo 1873.

Pel presidente
Viganò giud. anz.
Falcetta canc.

DECRETO. 2504
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Como sez. 2ª in camera di consiglio,

(*Omissis*)

Dichiara di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in titoli al portatore del certificato num. 15620 in data 1° ottobre 1872 del Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire 70 e similmente della ricevuta 9 ottobre 1860, numero 8954, della Cassa del fondo di ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto; certificato e ricevuta vincolati già a cauzione dell'esercizio del notariato dell'ora defunto dott. Agostino Del Pero di Gravedona, di cui per testamento olografo 25 ottobre 1864 è erede il signor avvocato Melchiorre Del Pero figlio del suddetto Agostino; e di conseguenza dichiara doversi il relativo deposito, stato come sopra fatto dal fu notaio Agostino Del Pero, del suddetto certificato e ricevuta, svincolare dal relativo onere di cauzione, essendosi nei modi legali constatato nessuno avere su di essi avanzato pretese di indennità di reintegro o di rifusioni in dipendenza del suddetto esercizio notarile.

Como, li 19 aprile 1873.

Il vicepresidente Buzzetti.
Il cancelliere Restelli.

DECRETO. 3015
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione 2ª promiscua, in Milano sedente in camera di consiglio nelle persone dei signori

Cav. nob. Giulio Cesare Secco-Suardo vicepresidente;
Dott. Giulio Villa giudice;
Dott. Lodovico Bianchi id.;

Udita la relazione del ricorso fatta dal giudice delegato con lettura dei relativi documenti;

Dichiara che la quota che spettava alla Catterina Barberi del vivente Luigi ora defunta (quella cioè di un settimo) sul certificato in data di Milano 30 giugno 1862, n. 8259, consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 150 00, intestato a Zucchi Francesca fu Giuseppe, ora spetta a titolo di successione per due terzi a Felice Talini marito di essa Barberi e per un terzo ai di lei genitori Luigi Barberi e Rosa Canino, da aversi questi ultimi pure per domiciliati elettivamente presso il D. Alessandro Porta di Milano, via Spiga, n. 48.

Autorizza conseguentemente la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad effettuare il corrispondente rilascio in cartelle al portatore ai detti Felice Talini, Luigi Barberi e Rosa Canino in concorso degli altri comproprietarii già nominati in un atto stesso Felice Talini nel precedente decreto 7 settembre prossimo passato.

Milano, 13 maggio 1873.

Firmati Secco-Suardo vicepr.
Sartorio vicecanc.

(Timbro del trib. civ. di Milano).

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta